

Convegno “**Bologna Challenge DCA '09 – Vincere una sfida**”.
Bologna 13-14 febbraio 2009.

Abstract

Ideologia personale: opinioni e valori che orientano sul piano clinico-sociale.

G. Gravina G. Di Pietro C. Gagliardini

In ogni relazione umana si incontrano e in vario modo si esprimono visioni del mondo e opinioni personali, emozioni e sentimenti; nella relazione terapeuta-paziente le componenti biologiche, psicologiche, affettive, culturali e sociali interagiscono e si integrano con le competenze tecniche e scientifiche degli operatori.

E' noto come e quanto, nella nostra società, opinioni e valori prevalenti condizionino le scelte alimentari e favoriscano l'insorgere ed il mantenersi dei Disturbi Alimentari (DA): la pressione sulla magrezza, il dieting, il fitness, la pubblicità, l'esperienza del mangiare sottratta al piacere e consegnata tout court al salutismo. A riguardo le competenze degli operatori devono permettere al paziente di esprimersi liberamente sulle proprie abitudini alimentari e sui propri comportamenti disfunzionali, mettendolo in condizione di non provarne vergogna e di non sentirsi giudicato; in tal senso ad ogni operatore sono indispensabili empatia, capacità di gestione della relazione d'aiuto, conoscenze ed abilità di ascolto dell'altro (unità corpo-mente/ambiente), tecniche di counseling.

La ricerca e la pratica clinica evidenziano inoltre come il trattamento dei DA deve essere necessariamente un trattamento interdisciplinare: non solo la somma di interventi isolati (in cui il paziente è “inviato” da uno specialista all'altro), ma un sistema di cura nel quale le diverse competenze, le tecniche e le esperienze di ciascun operatore sono combinate in modo efficace, con obiettivi e strumenti condivisi, per operare un cambiamento nella vita del paziente.

Su queste basi nell'attività in team interdisciplinare è cruciale per gli operatori, con formazioni e competenze diverse, la capacità di integrare e di mettere in comune le proprie opinioni personali ed il proprio bagaglio professionale con quelli dei colleghi, disponibilità ad acquisire nuove competenze condivise, definire e rispettare il ruolo e le responsabilità di ciascuno (leadership e case management), concordare sull'organizzazione del lavoro in base alle risorse disponibili (discutendo tecniche e modalità di intervento, modelli e strumenti terapeutici), condividere gli obiettivi primari a seconda della gravità del quadro clinico e le priorità nelle diverse fasi del trattamento (lavoro sulla motivazione e sui “sintomi critici”, gestione della resistenza, dello “stallo”, dell'emergenza, della ricaduta, ecc.) con aspettative realistiche sul tempo e sui livelli dei risultati (il peso, il pattern alimentare, l'immagine corporea, l'autoefficacia e l'autocontrollo, la qualità di vita).

L'attività in team interdisciplinare richiede pertanto aggiornamento ed empowerment professionale permanenti; allenamento continuo e competenze specifiche nel lavoro di squadra con capacità di decisioni rapide, ma efficaci e condivise (buon esempio nello sport è il basket); grandissima attenzione all'organizzazione del servizio (con la definizione di adeguati strumenti di verifica, di output e outcome); stima reciproca fra gli operatori; assertività e rispetto; capacità e disponibilità alla contaminazione dei ruoli nelle “aree di tangenza” del trattamento (assessment, motivazione, ecc.); grande collaborazione per affrontare difficoltà e resistenze nel mettere in discussione controattitudini e opinioni personali degli operatori, sfavorevoli al progresso terapeutico del paziente; ricerca di cooperazione rispetto a nodi “critici” del trattamento (decisioni per il ricovero, il ricorso al TSO nell'AN restrittiva, l'uso dei farmaci psicoattivi nei minori, il coinvolgimento della famiglia, i “rendiconto” alle autorità istituzionali sanitarie di riferimento).

I DA rappresentano oggi una sfida sociale; ma proprio nella società, con i suoi modelli, valori e disvalori, i DA trovano radici e motivi per accrescere la loro prevalenza ed incidenza; una approfondita riflessione a riguardo, da parte degli operatori, appare quindi ineludibile per promuovere un' adeguata controcultura e rendere più efficace il trattamento di queste patologie.